



PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA

PASQUA 2024

GLI AUGURI DEI NOSTRI SACERDOTI

QUALCUNO CHE ASCOLTI GIUDA

Le monete d'argento gettate nel tempio fanno un baccano d'inferno. Giuda le ha scagliate tra lacrime e rabbia, travolto da una disperazione feroce che gli ha tolto il sonno dopo il bacio all'Amico. Una corsa veloce, un albero, una corda. Fine dell'avventura più bella.

Trenta monete. Ne avrebbe restituite molte di più, avrebbe lavorato una vita intera per poter tornare indietro. Eppure – mi chiedo – cosa sarebbe successo se avesse trovato qualcuno disposto a dargli ascolto? Certo, il destino del Maestro non sarebbe mutato, niente avrebbe potuto fermare il delirio osceno delle grida e degli insulti, degli sputi e del sangue, delle spine e della croce. Ma per il discepolo pentito, travolto dal rimorso, qualcosa sarebbe cambiato. I sacerdoti assistono impassibili al suo rimpianto tardivo, solo si domandano che uso fare di quella cifra modesta scagliata sul pavimento del tempio da un uomo in frantumi, distrutto dalla miseria del proprio peccato. “A noi che importa? Pensaci tu!”. Poche parole buttate lì con un'alzata di spalla, col tono di chi non si cura della vita di un uomo, delle sue ferite e del suo cuore che sanguina.

Non c'è nessuno che ascolti Giuda. Si voleva confessare, avrebbe avuto bisogno di qualcuno che gli regalasse una parola o uno sguardo dolente. Cercava un volto, o forse soltanto un calice dove versare le lacrime, una scintilla capace di riaccendere la speranza. Non ha trovato nessuno, ha raccolto solo indifferenza e disprezzo. Il Signore, lui sì avrebbe potuto salvarlo, proprio Colui che aveva tradito. Gli avrebbe regalato il suo perdono, gli avrebbe detto senza parole che anche per lui, Giuda, una strada poteva riaprirsi, la vita non era finita. Che stava andando a morire per lui, che sarebbe sceso a riprenderselo perfino all'inferno. Anche oggi, mi dico, ci vuole qualcuno che ascolti Giuda, che lo confessi, che gli dia pace. Giuda, quel Giuda che sono io, che è ciascuno di noi, non chiede una frettolosa assoluzione, non ha bisogno di chi gli dica, mentendo, “non fa niente”, “non è successo niente”. Il tradimento, il male compiuto rimane, e con esso la ferita nel cuore, la certezza di aver sciupato l'amore, di aver gettato il tesoro più prezioso. Ma più di tutto questo ci vuole una parola, o anche solo uno sguardo di compassione. Di qualcuno che ti confessi quando hai un nodo nel cuore, un groppo in gola, quando affoghi nelle lacrime del pentimento o in un pianto disperato. Ci vuole qualcuno che ascolti Giuda, che gli dia il tempo di aprire il cuore, di scordare il suono terribile delle monete buttate nel tempio, di ritrovare il Maestro che nemmeno per un istante ha smesso di amarlo e di chiamarlo amico.

don Davide

PACE!

Oggi risuona l'annuncio partito duemila anni fa da Gerusalemme: *“Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto!”* e noi riviviamo lo stupore delle donne che andarono al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana. La tomba di Gesù era stata chiusa con una grossa pietra; e così anche oggi massi pesanti, troppo pesanti chiudono le speranze dell'umanità: il masso della guerra, il masso delle crisi umanitarie, il masso delle violazioni dei diritti umani, il masso della tratta di persone umane, e altri ancora. Anche noi, come le donne discepoli di Gesù, ci chiediamo l'un l'altro: *“Chi ci farà rotolare via queste pietre?”*

Ed ecco la scoperta del mattino di Pasqua: la pietra, quella pietra così grande, è stata già fatta rotolare. Lo stupore delle donne è il nostro stupore: la tomba di Gesù è aperta ed è vuota! Da qui comincia tutto. Attraverso quel sepolcro vuoto passa la via nuova, quella che nessuno di noi ma solo Dio ha potuto aprire: la via della vita in mezzo alla morte, la via della pace in mezzo alla guerra, la via della riconciliazione in mezzo all'odio, la via della fraternità in mezzo all'inimicizia.

Gesù ci apre le porte della vita, quelle porte che continuamente chiudiamo con le guerre che dilagano nel mondo, e sono tante! Volgiamo in particolare lo sguardo verso la Città Santa di Gerusalemme, testimone del mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù e a tutte le comunità cristiane della Terra Santa, e alle vittime dei tanti conflitti che sono in corso nel mondo, a cominciare da quelli in Israele e Palestina, e in Ucraina. Cristo Risorto apra una via di pace per le popolazioni di quelle regioni e dia a noi il coraggio e l'intelligenza della speranza.

Buona Pasqua a tutti!
don Maurizio

AL BIVIO

“Vieni e seguimi”: così Gesù aveva detto a ciascuno dei suoi amici. I discepoli erano stati chiamati e invitati a star dietro, a seguire, ciascuno personalmente e insieme come piccola comunità. E ora? Davanti a questa tomba vuota? Come faranno a seguirlo?

“Pasqua” significa passaggio, transizione: è un andare “oltre”. La Pasqua di Gesù è questa notizia: possiamo continuare a *seguire* il Maestro anche *oltre* il più grande degli ostacoli, la morte. Qui, in genere, non si va più da nessuna parte. Fine corsa.

E invece no: il capolinea è diventato il punto di partenza!

Allora noi celebriamo la Pasqua non solo per ricevere la notizia che Gesù è risorto, ma ancor più che si può seguire Gesù oltre quell’ostacolo. Ogni sepolcro, se uno è in Cristo, diventa una porta verso il Padre.

Pietro e Giovanni, entrando nella tomba, vedono i teli usati per la sepoltura di Gesù. Questi teli appartengono al “prima”. Non li ha portati via con sé perché non servono più. Porterà le stigmate, non i teli. Passare per la Pasqua significa lasciare qualcosa dietro, abbandonare gli abiti della morte, le abitudini di chi vive solo per sé stesso e la propria sopravvivenza, ignaro che si può entrare in una qualità di vita ben più grande.

Dal mattino di Pasqua, possiamo iniziare ad abbandonare quei teli e assumere nuovi abiti, nuove abitudini, nuove priorità.

Davanti a quella tomba vuota, noi siamo come davanti a un bivio: o andiamo “oltre” con Cristo, verso il Padre, o cerchiamo di tornare indietro, delusi, alle nostre occupazioni e alle nostre abitudini di sempre, senza una nuova luce negli occhi e un nuovo fuoco nel cuore.

Stiamoci un po’, in preghiera, davanti a questa tomba vuota: è il bivio della storia dell’uomo, è anche il nostro bivio, là dove possiamo scegliere se andare finalmente “oltre”.

don Roberto



PREGHIERA DEL GIUBILEO

La preghiera ufficiale del Giubileo 2025 voluta da Papa Francesco è rivolta a Dio Padre, che si è manifestato attraverso il figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo. L'intento attraverso il Giubileo è il ricongiungimento con il Signore, attraverso il pellegrinaggio, la preghiera, la meditazione, la confessione, l'Eucarestia e le opere di bene. La preghiera è l'auspicio ad una trasformazione dei cuori, nell'ottica di una vita operosa negli insegnamenti del Vangelo, facendo fruttare i "talenti" che ogni battezzato ha ricevuto. L'augurio per i fedeli è che il Giubileo ravvivi la speranza per la gioia e la pace nel mondo e che possano sempre ricordare di aspirare ai "beni celesti" e alla "vita eterna."

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.**

Amen

